

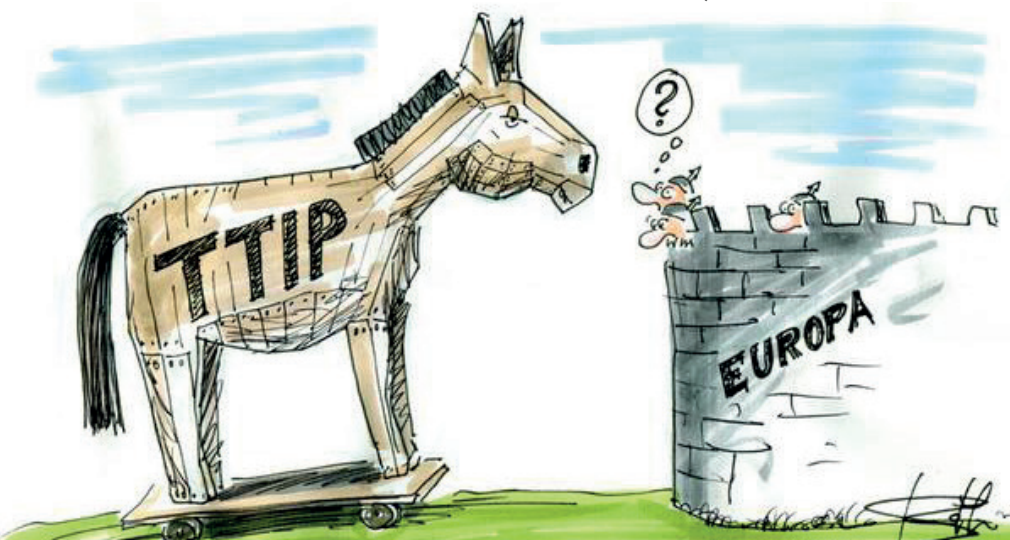
---

# Questo TTIP

## «non s'ha da fare, né domani, né mai.»

■ Forse non c'era bisogno di scomodare il Manzoni con una frase dei Promessi Sposi per esprimere la propria contrarietà nei confronti del paventato accordo Transatlantic Trade and Investment Partnership (TTIP) che liberalizza gli scambi e investimenti fra l'Europa e gli Stati Uniti. L'ultima denuncia degli ambientalisti di Greenpeace è collegata alla diffusione dei presunti documenti della trattativa, i cosiddetti #ttipleaks. Duecento cartelle top secret sulle clausole del negoziato, finalizzate ad abbassare le tutele della UE in tema di difesa ambientale, dei diritti della salute e

dei cittadini. La controversa trattativa di libero scambio commerciale tra Usa e Unione Europea che si trascina ormai da tre anni, vede da una parte ottocento milioni di cittadini e consumatori ignari di quanto stia accadendo, dall'altra il presidente Obama che capeggia una cordata di leader europei con Renzi in testa e il sottosegretario Carlo Calenda, seguito da Merkel e da altri capi di governo. Di recente dal gruppo si è sdoganato Francois Hollande contrario al TTIP perchè «non ci può essere libero scambio senza regole, specialmente se vengono messi in discussione principi essenziali riguardanti settori 'vitali' del nostro contesto europeo tra cui le normative sanitarie, alimentari, sociali e culturali». Anche il socialdemocratico inglese David Martin ha ribadito che il parlamento europeo non accetterà mai una trattativa a ribasso su ambiente e diritti. Tra l'altro oltre che dal Parlamento Ue, il TTIP dovrà essere ratificato dai ventotto parlamenti nazionali. Tra i contrari si sono formati schieramenti "trasversali" che vedono i Pentastellati italiani e la Lega di Matteo Salvini confluire con gli inglesi di Farage e i francesi del Front National di Cecile Le Pen. Lo



---

# STOP TTIP

spettro che viene agitato va dal pollo alla varechina, alla costata di vitello gonfiata di antibiotici fino ai vituperati Ogm. Ingredienti "tipici" della catena alimentare degli Stati Uniti. Tuttavia il vulnus tra le due aree economiche è rappresentato da tre fattori oggetto di acceso contrasto.

a) La risoluzione dei conflitti tra investitori e uno Stato che non rispetterà i termini del Trattato, sarà appannaggio di tribunali tecnocratici internazionali come avviene in America e su questo le multinazionali la faranno da padrone, chiedendo per i contenziosi, risarcimenti miliardari.

b) L'Europa connota la qualità dei suoi prodotti migliori con DOP e l'IGP, al contrario gli USA tutelano solamente il marchio di fabbrica che non descrive la filiera della produzione né fornisce alcuna garanzia sulla sua genuinità. C'è poi un forte contrasto tra le due sponde Atlantiche sul divieto di evocazione che impedisce di etichettare la merce con nomi di tipicità specifiche di un paese come il famoso "parmesan".

c) Infine, nella Ue vale il principio di precauzione per cui se qualche

prodotto è scientificamente "a rischio" non viene immesso sul mercato. Negli Usa la prova della genuinità senza danno per la salute, spetta al solo consumatore che deve testare sulla propria pelle gli effetti di quanto viene consumato. Ci sono poi una serie di altri risvolti in chiaroscuro. I sostenitori del TTIP prevedono per la riduzione dei prezzi per prodotti di largo consumo, una stima di 500€ annui in più a famiglia, l'aumento dell'export Italia-Usa di circa il 90% con siderurgia (+12%) alimentari (+9%), chimica (+9%) e veicoli a motore (+40%). Per i detrattori, al contrario, nella Ue ci saranno 600 mila posti di lavoro in meno, con delocalizzazione di alcune imprese e meno tutele per i diritti sindacali che gli Usa riconoscono solo in parte. Si prevedono inoltre la riduzione degli standard alimentari europei e la penalizzazione dell'agricoltura e della pesca. Di fronte alla sfida di un'economia globale rafforzata dal Trattato, certamente più competitiva nei confronti della Cina e dei Paesi del Sud Est Asiatico, c'è da chiedersi se "il gioco

del TTIP valga la candela". Obama, prima di ripartire per gli States ha fatto intendere ai partner UE che, pur di chiudere il confronto, avrebbe accettato anche una soluzione light. Da ultimo, per completare il quadro, occorre considerare il rischio della deregulation generata dal TTIP per il maggiore flusso di scambi commerciali dei singoli Stati dell'Unione con l'America. Per il prossimo futuro ciò potrebbe comportare "l'affievolimento" di quel che rimane del mercato unico del vecchio continente, con effetti disastrosi per la debole ripresa economica che ancora non si è riscattata pienamente dai colpi della recessione.

*Italo Tanoni*